



SPONDE

Newsletter trimestrale dell'Osservatorio del Mediterraneo

www.odelm.org

Numero 0 - Anno 2006



EDITORIALE – Il Presidente

Con l'approssimarsi delle festività di fine anno, e dinanzi all'escalation di violenze perpetrate ai danni delle popolazioni del Mediterraneo, il nostro migliore augurio si polarizza nella speranza che il 2007 sia anche l'anno della saggezza per il dialogo interculturale ed interreligioso tra i paesi del Mediterraneo. Non bastano più buone intenzioni, né imploranti suppliche. Quello di cui il Mediterraneo oggi ha bisogno è una nuova volontà metodologica, che sappia guardare all'avvicinamento dei popoli, all'instaurazione di una migliore comprensione reciproca e alla condivisione dei valori universali di libertà e democrazia. Un mare complesso, fatto di tratti per certi versi simili, ma con stili di vita anche molto differenti - come la storia, i costumi, le credenze. Parlare di dialogo implica, quindi, un impegno proprio su quest'ultima divergenza: dobbiamo ridurre quella distanza culturale che rende tipica la cultura di ogni popolo, ed adottare nuovi metodi di approccio pacifico come l'ascolto dell'altro, il rispetto delle opinioni, la capacità di mettersi al posto dell'interlocutore, il saper comprendere le ragioni di alcune scelte. Chiunque decide di incamminarsi tra i sentieri del dialogo, deve comprenderne appieno il punto di partenza: qualunque sia la nostra storia, la nostra origine, la nostra appartenenza, qualunque siano le differenze: siamo tutti esseri umani che abitano lo stesso pianeta per assicurarne la continuità della vita, e soggetti tutti alle stesse minacce. Parlare di Mediterraneo deve corrispondere anche ad "un modo di pensare", come ricorda il teorico francese Edgar Morin. Sono queste le fondamenta inamovibili su cui deve crescere la nuova identità mediterranea. Perché restare ingabbiati negli stereotipi, piuttosto che aprire le ali di una nuova cooperazione euromediterranea capace di un grande sviluppo, di pace e di civiltà? Esistono tante politiche per il Mediterraneo, ma la condizione essenziale della loro efficienza risiede solo nel confronto diretto tra culture. Azione cui si ispira il nostro Osservatorio del Mediterraneo: una Fondazione che ha saputo tramutare gli ostacoli strutturali della diversità culturale, politica e religiosa, in opportunità di rilancio del processo di integrazione euromediterranea. Auguro a tutti voi un ANNO NUOVO di dialogo e viva solidarietà.



Franco Frattini

SOMMARIO

Editoriali:	1
Le Grandi Conferenze:	2
I Pensatori dell'Islam:	3
Focus:	4/5
L'intervista:	6
Spot:	7
In Memoriam - Naguib Mahfuz:	8/9
In Memoriam - Leopold Senghor:	10
Flash News:	11
Testimonianze:	12/13

IN PRIMO PIANO



Ciclo "Le Grandi Conferenze": a Roma il Presidente dell'Assemblea del Popolo della Repubblica Araba d'Egitto, **On. Fathy Sorour**

Il Nobel per la Pace 2006 a **Muhammad Yunus**, padre del microcredito e "banchiere dei poveri"



2006 assegnato a **Orhan Pamuk**, scrittore turco

Il mondo intero saluta **Naguib Mahfuz**, Premio Nobel per la letteratura, deceduto qualche mese fa al Cairo.



Nominato il nuovo Segretario Generale delle Nazioni Unite: il sudcoreano **Ban Ki-Moon**. Succederà a Kofi Annan il 1 gennaio 2007.

Il Vice Presidente della Commissione Europea e Presidente dell'Osservatorio del Mediterraneo,



Franco Frattini, incontra il Direttore generale della FAO, **Jacques Diouf**.

EDITORIALE – Il Direttore generale

Al via il numero 0 di SPONDE: un prodotto di comunicazione dell'Osservatorio che chiude il ciclo di attività intraprese nel corso dell'anno, tra cui 4 manifestazioni in 5 città italiane (Roma, Bologna, Venezia, Milano, Napoli) realizzate con la collaborazione di partners cui è d'obbligo un ringraziamento: il Ministero degli Affari Esteri, la Camera di Commercio di Roma, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), l'Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università Internazionale di Venezia, la Fondazione Sussidiarietà, l'Istituto Studi di Politica Internazionale, l'Università L'Orientale di Napoli, l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli e l'agenzia stampa Ansamed. Grazie alla nostra formula del "partenariato allargato", gli eventi organizzati nell'anno 2006, hanno riscosso un eccezionale successo ed una partecipazione sempre più sentita da parte delle Ambasciate, delle istituzioni, della stampa, e - più in generale - del pubblico oramai affezionato. Come dimenticare, ad esempio, il 7 novembre 2006 presso l'Università di Bologna, quando un pubblico di più di 400 persone è accorso per assistere ad un appuntamento del ciclo "I Nuovi Pensatori dell'Islam". La presenza di questo pubblico, sempre più numeroso e motivato, costituisce una grande ricompensa per gli sforzi che noi sosteniamo, al servizio della comprensione reciproca tra popoli e culture del nostro spazio condiviso. Un grazie a voi tutti. Questa Newsletter, festeggia anche il 2° anniversario della Fondazione, costituita l'11 novembre 2004, e ringraziare allo stesso tempo tutti coloro che hanno sostenuto la nostra esperienza: Wind, Enel, Finmeccanica, Banca Intesa. Lasciamo aperta la porta a coloro interessati alla nostra missione: un supporto utile per poter arrivare ad una stabilità programmatico-organizzativa, e per raggiungere il livello delle grandi organizzazioni non governative operanti in Spagna e in Francia. Ci auguriamo di poter acquisire un ruolo sempre più importante nello spazio euromediterraneo, per la cooperazione ed il rilancio del Processo di Barcellona. Accompagniamo a questo numero inaugurale della nostra Newsletter, i più sinceri auguri per le festività di fine 2006 e per un sereno 2007, sperando che il nuovo anno possa realizzare ogni vostro desiderio e aspirazione. Possa questo editoriale, consolidare ed intensificare i nostri legami e incoraggiare tutti i lettori ad inviarci apprezzamenti, osservazioni e consigli utili per migliorare, e rendere sempre più efficace la nostra azione e le nostre realizzazioni al servizio di un migliore "vivre ensemble la Méditerranée"!

Mohamed Aziza



**Il Presidente Franco Frattini
Il Direttore generale Mohamed Aziza
e tutta l'equipe dell'Osservatorio del Mediterraneo**

Augurano a tutti voi un 2007 di Gioia, Pace e Serenità!



Ciclo "Le Grandi Conferenze"

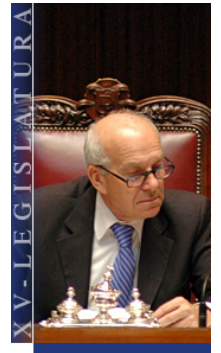
8° Conferenza: "La cooperazione euromediterranea nel dialogo tra le culture"

Il 27 Ottobre 2006 l'Osservatorio del Mediterraneo, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e la Camera di Commercio di Roma hanno presentato "La Cooperazione Euromediterranea nel dialogo tra culture". L'iniziativa fa parte del Ciclo "Le Grandi Conferenze", il più ambizioso programma politico-istituzionale della Fondazione che ha come particolarità quello di invitare un alto esponente del mondo istituzionale dell'area euro-mediterranea insieme ad una personalità politica italiana, per discutere sulle possibilità di rilancio della cooperazione interculturale tra le due sponde. Quest'anno la Conferenza, che si è svolta presso l'Aula del Consiglio della Camera di Commercio della capitale, è stata presieduta dal Presidente dell'Assemblea del Popolo della Repubblica Araba d'Egitto, Dr. **Fathy Sorour** e dall'On. **Fausto Bertinotti** Presidente della Camera dei Deputati. Al dibattito, che ha rappresentato una nuova occasione di incontro volta alla divulgazione dei valori euro-mediterranei ribadendo l'importanza del dialogo, del rispetto e della solidarietà fra i popoli delle due rive di questo mare, erano presenti l'onorevole **Franco Frattini** Vice presidente della Commissione Europea e Presidente dell'Osservatorio del Mediterraneo, il Sottosegretario del Ministero degli Esteri On. **Vittorio Craxi**, il Professore **Mohamed Aziza** Direttore Generale della Fondazione e il Presidente della Camera di Commercio **Andrea Mondello**. I Presidenti Sorour e Bertinotti hanno evidenziato nel corso dell'incontro che, dopo anni di sforzi per favorire la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo, ancora sussiste la possibilità che certi malintesi mettano a rischio la sicurezza della regione, e che il dialogo tra culture costituisce l'unica via ora perseguibile.



IL DIALOGO E' UNA PRIORITA' ASSOLUTA. IL MEDITERRANEO TORNI AD ESSERE FUCINA DI IDEE E CULTURE

"Il dialogo nel Mediterraneo tra culture e religioni oggi più che mai rappresenta una priorità assoluta...la posizione dell'Italia collocata al centro del Mediterraneo non solo sotto il profilo geografico ma anche sotto quello storico e culturale, richiama i parlamentari italiani alla responsabilità di diffondere questa consapevolezza tra tutte le forze politiche in una logica che superi le divisioni di schieramento. E necessario incrementare la mobilità di giovani, studenti, ricercatori ed insegnanti; favorire la conoscenza reciproca; ridurre il gap informativo tra le due sponde del Mediterraneo; sviluppare relazioni culturali improntate alla fiducia e alla collaborazione reciproca. Tutto questo per contrastare ogni disastrosa deriva verso conflitti di civiltà e, al contrario, per costruire una politica di dialogo e di confronto tra culture diverse. L'evoluzione del partenariato, soprattutto sul versante della pace e della sicurezza internazionale, è in parte bloccata da punti di crisi e di conflitto, a partire dalla mancata soluzione del conflitto israelo-palestinese. La ricerca dell'unica soluzione possibile, quella di due Stati per i due popoli, è per noi una ragione dell'intero Mediterraneo che deve tornare ad essere quella fucina di idee e di culture che è stato per secoli e che ha fatto della regione una culla di civiltà certamente diverse ma che hanno saputo dialogare fra loro e fare della diversità un elemento di arricchimento: senza erigere barriere ma gettando le basi di ogni forma di convivenza, accoglienza e ascolto delle diversità". Fausto Bertinotti



SUPERARE I MALINTESI NEL DIALOGO TRA I POPOLI

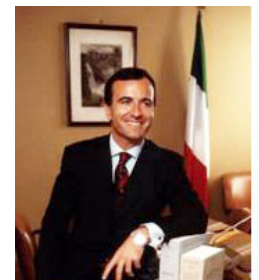
"Il dialogo e' il modo migliore per risolvere le tensioni e i conflitti, perchè è la locomotiva che collega il presente e il futuro per arrivare alla salvezza in tutti i campi umani La partita quindi si gioca sul dialogo, per vincere la sfida più grande da affrontare che è la lotta contro l'ostilità tra le civiltà... il successo della missione per sostenere il partenariato dipende dal dialogo culturale tra i paesi del bacino e va basata su tre assi: precisare il quadro che regola il dialogo culturale, credendo nell'utilità del dialogo e riconoscendo la diversità come condizione per dialogare; la trasparenza e la franchezza per quanto riguarda alcune questioni incandescenti, come il presunto collegamento tra Islam e terrorismo, la mancata conoscenza della realtà dell'Islam, la pretesa che l'Islam sia stato diffuso con la spada e la questione palestinese; attivare i mezzi di dialogo per arrivare alla comunicazione e alla soluzione delle tensioni, tenendo presente che l'Europa ha una responsabilità particolare

verso il successo del progetto euromediterraneo". Fathy Sorour

NON C'E' SCONTRO TRA CIVILTA' MA TRA ESTREMISMI

"Non c'è uno scontro fra civiltà, c'è uno scontro fra interpretazioni estremistiche...è importante valorizzare la voce di chi vuole dialogare mentre è errato teorizzare lo scontro di civiltà perché se lo teorizziamo incoraggiamo gli estremis ti...sradicare il luogo comune che accomuna le parole Islam e terrorismo: accostare il nome di una religione all'assassinio e al delitto è un errore, è necessario che su questo si abbia un' opera di chiarificazione da parte dei musulmani i quali hanno autorità per parlare su questo argomento... riproporrò all'inizio del 2007 una legge europea per colpire tutte le forme di xenofobia, tutte le forme d'attacco fondato sulla religione che colpisca esattamente nello stesso modo forme d'islamofobia e l'antisemitismo, ogni forma di razzismo e ogni forma di discriminazione".

Franco Frattini



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Tra i prossimi ospiti del Ciclo "Le Grandi Conferenze" prevista la partecipazione di:



Mohamed BEDJAOU
Ministro degli Affari Esteri di Algeria



Fouad MEBAZAA
Presidente dell'APEM
Presidente del Parlamento di Tunisia

Ciclo “I Nuovi Pensatori dell’Islam”

3° Conferenza del Ciclo “L’Islam, laicità e Democrazia” Prof. Yadh Ben Achour (Tunisia)



Islam e democrazia, due concetti che appartengono a sfere di pensiero opposte, possono conciliarsi? Ed è possibile essere musulmani e abbandonare le disposizioni giuridiche del Corano e della Sunna? Su questi interrogativi ha svolto la sua riflessione il Professor **Yadh Ben Achour**, docente di diritto all'Università di Tunisi, nel corso della Conferenza "Islam, laicità e democrazia", in programma il 6 novembre a Roma. L'iniziativa, organizzata dall'Osservatorio del Mediterraneo nell'ambito del ciclo "I nuovi pensatori dell'Islam", è stata la prima tappa di un tour che ha portato nei giorni successivi l'intellettuale tunisino a tenere conferenze in varie città italiane: il 7 novembre è stato a Bologna per parlare di "Islam e diritti dell'uomo"; l'8 a Venezia dove ha analizzato il tema "Lo statuto delle donne del Maghreb tra modernità e tradizione"; il 9 a Milano per parlare di "Civiltà islamica e diritto internazionale"; il 10 a Napoli dove ha parlato de "L'idea di giustizia naturale nel pensiero giuridico sannita". La conferenza di Roma si è svolta all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) alle 17 ed è stata presentata e moderata dalla giornalista **Carmen Lasorella**. Sono intervenuti, per i saluti, **Pio Mastrobuoni**, Consigliere dell'IsIAO, e per le conclusioni **Mohamed Aziza**, Direttore generale dell'Osservatorio del Mediterraneo.



Tour di Conferenze del Prof. Yadh Ben Achour

I protagonisti del Tour 2006 “I Nuovi Pensatori dell’Islam”:



Mustapha CHERIF
islamologo e filosofo algerino, una delle figure di punta della nuova generazione di intellettuali esperti in dialogo interculturale



Hassan HANAFI
Docente di filosofia presso l'Università del Cairo dove dirige il dipartimento di filosofia



Yadh BEN ACHOUR
Professore della Facoltà di Scienze politiche giuridiche e sociali a Tunisi

ROMA “Islam, Democrazia e Laicità”

“Islam e democrazia, due concetti che appartengono a sfere di pensiero opposte, possono conciliarsi? Ed è possibile essere musulmani e abbandonare le disposizioni giuridiche del Corano e della Sunna? La civiltà musulmana si sente oggi vittima di un'ingiustizia mondiale e per questo il fondamentalismo trionfa. La soluzione è che le grandi potenze dovrebbero sentire che hanno una responsabilità morale di guardare oltre gli stretti interessi per stabilire un clima di giustizia nel mondo. Se a livello concettuale Islam, democrazia e laicità non possono andare insieme, a livello storico sono perfettamente conciliabili”.

BOLOGNA “Islam e Diritti dell’Uomo”

“L'Islam non è solo quello estremista. C'è un islam moderato e riformista che pensa al futuro, all'integrazione e soprattutto pensa a se stesso in termini di libertà e diritti umani da conquistare. L'avvenire dell'Islam ha bisogno che, da una parte, la politica occidentale nei confronti del mondo musulmano venga riequilibrata, e dall'altro, che si moltiplichino le tribune per dare voce ai nuovi pensatori dell'Islam. Questi sono attivi nella modernizzazione del pensiero islamico", ma nei loro Paesi sono spesso vittime di regimi che ne ostacolano la libertà di parola. L'Occidente si concentra troppo sulle cose negative dell'Islam e anche i media non fanno conoscere questi nuovi pensatori”

VENEZIA “Statuto delle donne”

“Reinventare la tradizione per renderla adatta ad accogliere democrazia, laicità e liberazione della donna; stimolare il dialogo tra le culture; non imporre le riforme con la violenza. Bisogna superare la tradizione del Malichismo attualmente seguita nel Maghreb - ha detto lo studioso - per rifarsi al periodo originario dell'Islam, al Profeta stesso, che nei confronti della donna, ad esempio, aveva un atteggiamento più liberale e egualitario anche rispetto al passato preislamico.

MILANO “Civiltà islamica e diritto internazionale”

“La civiltà costituisce la sintesi di ogni gruppo sociale esistente. Ingloba la cultura, le arti, la religione, la via politica e quella dello Stato, lo spirito civico maggioritario, i modi di produzione, il sistema giuridico, le scienze, le opere dello spirito”

NAPOLI “Giustizia naturale e pensiero giuridico sunnita”

“Ma qual è l'interesse della questione della legge naturale nell'Islam? E' un interesse enorme poiché molti musulmani, anche in Europa, discutono oggi di come sia necessario applicare fin dei dettagli la legge islamica, alla lettera. Così come non è più un mistero che, al contrario, in molti nell'Islam siano sempre più convinti che le norme della legge rivelata non siano né inalienabili né fisse e che, se l'applicazione delle legge rivelata crea pregiudizi nella società, allora occorre sospenderla”.

FOCUS



Premio Nobel Per la Pace

Assegnato al banchiere dei poveri il premio Nobel per la pace 2006: Muhammad Yunus, l'economista del Bangladesh che nel 1983 ha fondato la Grameen Bank, la "banca del villaggio". Yunus ha 66 anni. Nel

1983 ha fondato la banca Grameen, dopo un'istruttiva visita con i suoi studenti in un poverissimo villaggio. Nel 1997 ha presieduto a Washington la prima conferenza mondiale sul microcredito.

Premio Nobel per la Letteratura

Il premio Nobel per la Letteratura 2006 è stato assegnato allo scrittore turco Orlan Pamuk perché, come afferma nella motivazione l'Accademia di Svezia, "la ricerca dell'anima malinconica della sua città natia, lo ha portato alla scoperta di nuovi simboli per lo scontro e la commistione di diverse culture".

Il suo quarto romanzo "La nuova vita" lo trasforma in una figura di spicco nel panorama intellettuale turco.



Conferenza Ministeriale UE-Africa

Il Mediterraneo torna a discutere il problema migratorio. E' questo l'importante traguardo della Conferenza ministeriale Ue-Africa di Tripoli (22-23 novembre) iniziata con un messaggio di benvenuto del Ministro degli Esteri libico, **Mohamed A. Shalgam**. Riuniti allo stesso tavolo l'Europa allargata e oltre cinquanta governi africani. Per l'Italia presenti il Ministro degli Esteri, **Massimo D'Alema** e quello dell'Interno, **Giuliano Amato**. Per l'UE, il Ministro degli Esteri finlandese **Erkki Tuomioja**, il Vicepresidente della Commissione Europea, **Franco Frattini**, e il Commissario allo Sviluppo, **Louis Michel**. Negli ultimi tempi, l'Unione europea si è concentrata soprattutto sulle frontiere orientali, per via dell'allargamento, e su quelle occidentali (Canarie, Mauritania, Senegal) che interessavano per lo più la Spagna. Con l'incontro fra UE e Africa l'accento viene posto finalmente su un modello di protezione della frontiera mediterranea. La Conferenza si è conclusa con una Dichiarazione politica congiunta Europa-Unione Africana.



* Franco Frattini

"L'UE chiede che le quote migratorie siano gestite da Bruxelles. L'intento della Commissione è che, in questo modo, i 25 non procedano a trattative separate sui temi dei flussi migratori e che l'Unione possa così esprimersi a una sola voce".

* Massimo D'Alema

"La gestione dei flussi migratori e la lotta contro la criminalità organizzata che sfrutta gli immigrati va inserita in un sistema che coinvolga i due continenti nel loro insieme. Le problematiche legate a questo fenomeno vanno affrontate con un approccio solidale. all'insegna di una consapevole corresponsabilità".

* Giuliano Amato

E' una proposta che ha un senso profondo in un'Unione Europea che è diventata ormai largamente Schengen, nel senso che chi entra a Lampedusa o alle Canarie, entra nel territorio dell'Unione, non in Italia o in Spagna. Non so però quali sono le posizioni dei singoli Paesi, perché, dobbiamo essere realisti, ci sono posizioni molto diverse".

Integrating Cities - Rotterdam



- * **L'integrazione è importante per saper accettare e rispettare cittadini con diverse culture e credi religiosi.**
- * **L'integrazione è anche suddivisione di responsabilità tra istituzioni pubbliche e private.**
- * **L'integrazione è un processo sociale che dovrebbe essere sostenuto e promosso da politiche generali e condivise.**

La conferenza internazionale dal titolo "Integrating cities. European policies, local practices" si è tenuta dall'8 al 10 ottobre in Olanda, organizzata dalla città di Rotterdam assieme alla Commissione Europea e alla rete di città "Eurocities", associazione europea di città con più di 250.000. Obiettivo generale della Conferenza era quello di individuare le modalità per migliorare e rafforzare gli attuali meccanismi di cooperazione tra l'Unione Europea e le città europee nell'ambito dell'integrazione. Il dibattito si è sviluppato all'interno di quattro mini-conferenze, una per ciascun tema specifico affrontato: Dialogo e partecipazione, Lavoro e Pari opportunità; Educazione e giovani; Rigenerazione urbana e Coesione. La Conferenza si fonda sui Principi Condivisi dell'Integrazione, adottati dal Consiglio di Giustizia e Affari interni nel novembre del 2004 e sviluppato dal comunicato della Commissione Europea sull'"Agenda Comune per l'Integrazione: Quadro per l'Integrazione nell'Unione Europea dei cittadini originari di paesi non EU".

Il prossimo appuntamento di Integrating Cities è a Milano nel 2007, dove si discuterà di integrazione in chiave di crescita sociale ed economica.

Letizia Moratti: Sindaco di Milano
Franco Frattini: Vice Presidente CEC
Ivo Opstelten: Sindaco di Rotterdam



I riunioni dell'APEM

Lunedì 6 novembre si è tenuta presso la Camera dei deputati la prima riunione della Commissione Cultura dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM). I lavori sono stati introdotti dal Presidente della Camera **Fausto Bertinotti** e dal Vice presidente del Senato, **Lamberto Dini**. Intervenuto anche il Vice-ministro degli Affari esteri, **Ugo Intini**. Alla riunione, presieduta dal Presidente italiano dell'APEM, On. **Tana de Zulueta**, hanno preso parte 80 parlamentari dei Paesi europei e dei loro partner mediterranei



(Algeria, Autorità palestinese, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia), oltre a membri del Parlamento europeo. Tra i temi affrontati, la cultura euro-mediterranea, le politiche d'integrazione degli immigrati nelle amministrazioni locali e la tutela dell'ambiente marino, anche alla luce delle recenti emergenze ambientali connesse alla crisi libanese. Al dibattito hanno preso parte anche **Pedrag Matvejevic**, **Moni Ovadia**, **Khaled Fouad Allam**, **Isabella Camera d'Afflitto**, **Majid El Houssi**, **Antonino Pellitteri** e **Silvio Greco**.

APEM

L'APEM nasce nel 2003 ed è l'istituzione parlamentare del processo di Barcellona dotata di potere consultivo. L'Assemblea sostiene, dà impulso e contribuisce al consolidamento del partenariato euromediterraneo. L'Assemblea è composta da 240 membri, dei quali 120 designati dai Paesi partner mediterranei, 45 dal Parlamento europeo e 75 dai Parlamenti nazionali degli Stati membri, in ragione di tre per Stato membro. È ripartita in tre Commissioni i cui compiti corrispondono ai tre capitoli in cui è suddiviso il partenariato: politico e di sicurezza, economico-finanziario, sociale, culturale e umano. L'attuale Presidente dell'APEM è **Fouad Mebazaa**.

FOCUS

L'ONU ha un nuovo SG



Il ministro degli Esteri sudcoreano **Ban Ki-Moon** è stato eletto nuovo segretario generale dell'ONU dai

192 Paesi dell'Assemblea generale. E' il primo asiatico a guidare il Palazzo di Vetro dopo U Thant. In precedenza l'incarico è stato ricoperto da Trygve Lie (Norvegia) fra il 1946 e il 1952; Dag Hammarskjöld (Svezia) fra il 1953 e il 1961, morto in un incidente aereo in Africa; fra il 1961 e il 1971 da U Thant (Birmania); dal 1972 al 1981 Kurt Waldheim (Austria); dal 1982 al 1991 Javier Perez de Cuellar (Perù); dal 1992 al 1996 Boutros Boutros-Ghali (Egitto) e, ovviamente, Kofi Annan (Ghana), dal 1997 al 2006. Ban Ki-Moon è un diplomatico di lungo corso. Due volte ambasciatore negli Stati Uniti, i suoi contatti con il Palazzo di Vetro risalgono al 1975. E si è occupato più volte dello spinoso dossier nucleare. Nel 1999 era a Vienna come presidente della commissione preparatoria del Trattato per la messa al bando dei test nucleari (Ctbt). Ha anche avuto una lunga esperienza diplomatica nei difficili rapporti bilaterali tra Seul e Pyongyang. Nel 1992 venne nominato vice presidente della commissione di controllo congiunta nord-sudcoreana sul nucleare. Tredici anni dopo Ban Ki-Moon ha avuto un ruolo centrale nelle trattative condotte dai sei Paesi (le due Coree, Giappone, Cina, Russia e Stati Uniti) sul programma nucleare di Pyongyang.

Incontro Frattini - Diouf

Il 13 novembre **Franco Frattini** ha incontrato **Jacques Diouf** - Direttore generale della



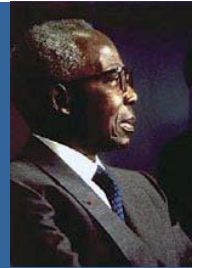
FAO, per discutere alcuni temi inerenti l'attuale situazione nella regione mediterranea, e proporre, allo stesso tempo, le vie di intervento per rafforzare il dialogo tra le due rive. Particolare attenzione è stata dedicata alla crisi mondiale dell'acqua: Diouf ha sottolineato l'importanza vitale delle fonti idriche - in particolar modo per i Paesi in via di sviluppo, rimandando poi ad un'apposita "Giornata di Studio e Ricerca sull'Acqua nei settori Rurali", da poter co-organizzare tra la FAO e l'Osservatorio del Mediterraneo. Ancora, Diouf ha fatto presente l'importanza della cooperazione sud-sud e del microcredito, quali strumenti per combattere la fame e la denutrizione.

Il seguito dell'incontro sarà una stretta collaborazione tra la FAO e l'Osservatorio sui temi inerenti lo spazio euromediterraneo, e la presentazione di una proposta della FAO all'UE che evidenzia l'assenza di fonti idriche nel mondo, e la sua importanza. All'incontro presso la sede della FAO a Roma, hanno preso parte anche il Prof. **Mohamed Aziza**, Direttore generale dell'Osservatorio del Mediterraneo e **Ismail Abou Zid** Designated Officer della FAO presso l'Osservatorio.



Leopold Sédar Senghor

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di **Leopold Sédar Senghor (Joal 1906 - Verson 2001)** uno dei più grandi padri spirituali dell'Africa. I Paesi francofoni, a cominciare dal suo Senegal, hanno celebrato per tutto il 2006 questa ricorrenza con grande nostalgia e gratitudine. Senghor svolse una intensa attività politica nell'ambito dei movimenti nazionalisti dell'Africa francofona. Con l'indipendenza dalla Francia nel '60, venne eletto Primo Presidente della Repubblica del Senegal. Elaborò negli anni '50 il fondamentale concetto di **négritude**, inteso come recupero dell'identità africana snaturata dal colonialismo.



Négrità e politica africana. Fa sorridere, oggi, vedere in che modo fu tradotto, nel 1962, il titolo del discorso pronunciato a Roma da Leopold Senghor, allora presidente del Senegal, in visita ufficiale al Quirinale. "Negrità"? La parola francese che Senghor usò quel giorno, così come faceva da trent'anni, era *négritude*, tradotta in italiano "négritudine". E alla négritudine, di cui egli fu un apostolo indefesso, rimane per sempre legato il nome di Senghor, poeta fecondo, intellettuale raffinato e politico illuminato dell'Africa. **Nelle pagine a seguire il Prof. Mohamed Aziza dedica il suo personale omaggio al poeta scomparso.**

Sguardi incrociati

La mostra "Sguardi Incrociati" è un concorso internazionale dedicato ai giovani fotografi under 30, indetto in 7 Paesi dell'Unione Europea (Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Slovenia e Spagna) e in 10 Paesi dell'area Meda (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia e Turchia). L'iniziativa è stata pensata dall'Agenzia Intesa & C.P., e realizzata con la collaborazione della Commissione Europea e la Provincia di Roma. I **17 fotografi vincitori**, sono stati selezionati da una giuria internazionale tra cui presente anche il Prof. **Mohamed Aziza**. La giuria ha tenuto in considerazione le opere che valorizzano i principi del dialogo interculturale e della tolleranza, che sottolineano la condivisione di una stessa visione del futuro nell'area mediterranea, che portano uno sguardo originale ed innovatore sul tema del rapporto tra i Paesi Europei e i Paesi Meda, che valorizzano la ricchezza dei popoli che vi abitano.



Nuovo piano per il MO

Italia, Spagna e Francia unite per la pace in Medio Oriente. I tre paesi intendono lanciare un'iniziativa congiunta per la regione, che preveda un cessate il fuoco immediato tra israeliani e palestinesi. Lo hanno annunciato a **Gerona**, nel corso di un incontro bilaterale, il presidente francese **Jacques Chirac** e il premier spagnolo **Jose Luis Rodriguez Zapatero**, dopo lunghe telefonate con il presidente del Consiglio **Romano Prodi**. Fondamentale, secondo i leader, anche promuovere la formazione di un governo di unità nazionale palestinese e coinvolgere l'Unione europea nel processo di pace. Il summit di Gerona, il diciannovesimo tra Francia e Spagna, è servito anche a rinnovare la cooperazione tra i due Paesi nella lotta al terrorismo, in particolare per quanto riguarda la questione basca.



Raddoppiati Fondi UE per MED

La vice presidente della **Bei Philippe de Fontaine**, anche responsabile del braccio operativo della stessa Bei (Femip) per i Paesi della sponda sud Mediterraneo ha annunciato un raddoppio dei fondi Ue per la sponda sud del Mediterraneo. Nei prossimi sette anni il Femip potrà concedere prestiti fino a un massimo di 8,7 miliardi di euro per il finanziamento della realizzazione di progetti industriali, reti infrastrutturali, e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Una chiara indicazione dell'impegno con il quale l'Unione ed in particolare Bei-Femip vogliono sostenere lo sviluppo del partenariato euromed. Il responsabile del Femip ha sottolineato anche la possibilità, fissata per il 2010, di procedere a una revisione del mandato - e quindi a un ulteriore ampliamento delle risorse a disposizione - e l'eventualità che la stessa Bei assuma in proprio il rischio di mettere in campo un altro strumento finanziario sempre destinato a sostenere lo sviluppo socio-economico dei Paesi del partenariato euro



L'intervista



Intervista all'On. Tana de Zulueta

Presidente della Commissione per la promozione della qualità della vita, scambi umani e cultura all'interno dell'APEM (Assemblea Parlamentare EuroMediterranea)
Vice Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati

- D. Il suo profilo biografico conferma che lei è una donna molto attiva, con un ricco bagaglio di esperienze maturate per gran parte all'estero. In questo incontro di culture, civiltà e sistemi politici così diversi, che opinione ha potuto trarre della forma democratica nel mondo? Più forma o più contenuto? E quale percorso dovrebbero seguire alcuni Paesi arabi per recepire la pratica democratica ed assicurare i principi di libertà?**
- R. In primo luogo, sia in base alla mia esperienza di osservatrice elettorale, sia di parlamentare, vorrei ribadire che la democrazia non è un concetto che si può esportare con la forza. Il principio democratico qualche volta viene soffocato da un profondo relativismo che erroneamente recita: i popoli che non hanno un "sistema valoriale" come il nostro non hanno evidentemente un'aspirazione alla democrazia compiuta. E' chiaramente un punto d'arrivo offensivo! L'aspirazione è infatti di per sé già una piena forma di democrazia condivisa. E' solo più faticoso arrivarci, o trovare i modi giusti per sussidiare chi vuole realizzarla. Anche l'esempio degli osservatori elettorali rappresenta una promessa non mantenuta, perché si presidia un percorso elettorale che viene abbandonato subito dopo la chiusura delle urne. Il processo, quindi, è certamente complicato nella sua realizzazione, ma non dobbiamo mai abbandonare la difesa dei principi di base.
- D. Mediterraneo in cerca di modernità: è la sfida dei paesi del nord Africa! Potrebbe un processo di laicizzazione dell'Islam permettere il raggiungimento di canoni di libertà e democrazia quali quelli acquisiti in Occidente? Sono due fattori collegati tra loro oppure no?**
- R. Sembra una risposta banale, ma non c'è niente in questo mondo che non sia collegato. Guardiamo alla globalizzazione che ha ad esempio accelerato i percorsi esistenti nel Mediterraneo già da millenni – la costante degli scambi divenuti scontri ad esempio. Credo che probabilmente nel mondo musulmano esiste una gran voglia di trovare la propria strada, un proprio modello di modernità. Fin qui la ricerca è stata un po' lenta, come dimostra anche un rapporto da me presentato alle Nazioni Unite. Ricordo anche quando si è parlato di Grande Medio Oriente, ma oggi restano solo le critiche ed un gruppo di intellettuali musulmani che pensano ad un percorso autoctono, che non può non essere influenzato da ciò che succede nel mondo. C'è una gran voglia di seguire strade diverse dalle nostre – il che è condivisibile – ma non bisogna mai dimenticare che esistono valori universali, come quelli della Carta ONU, che proprio perché generalmente riconosciuti, devono diventare punti di riferimento di ogni società.
- D. Donne e diritti! Nel mondo arabo spesso risalta l'immagine di una donna che vive situazioni esistenziali difficili. Una ragione che spiega anche la bassa partecipazione delle donne sulla scena politica. Arretratezza culturale o grave discriminazione, se non violazione dei diritti fondamentali?**
- R. Le posso assicurare che nei paesi islamici dove ci sono state delle elezioni – anche se questo processo non è ancora una pratica molto diffusa – le donne partecipano alla pari degli uomini in tutta la fase di organizzazione e gestione della scelta elettorale. Io ero presente alle elezioni in Palestina, e posso testimoniare un'alta partecipazione femminile: sia tra gli elettori, che tra gli scrutatori ed il personale dei seggi. Per cui credo che non sussista alcuna voglia di esclusione. Certo ci sono poi Paesi in cui la discriminazione è istituzionalizzata – quelli del Golfo ad esempio, in cui la situazione appare del tutto diversa e non poco problematica: Paesi che appositamente escludono la donna dagli spazi economici, politici e sociali, assegnati per eccellenza solo alle categorie maschili.
- D. La nascita dell'APEM, quale foro consultivo permanente tra i parlamentari delle due sponde, rappresenta l'esempio concreto di un dibattito politico integrato per il rafforzamento del dialogo e lo sviluppo socioeconomico dell'area EUROMED. Quali sono gli strumenti e quale il metodo di questo confronto? Quale il vostro bilancio dopo 10 anni da Barcellona?**
- R. A me sembra che sia enorme il potenziale di una sede politica in cui i parlamentari della sponda sud, congiuntamente ai paesi europei, possano riunirsi e scambiarsi esperienze, opinioni, se non addirittura arrivare a costruire progetti. Il lato dolente è che fino ad oggi possiamo parlare solo di potenziale. In parte perché la stessa Barcellona non ha dato frutti desiderati, ma ha piuttosto bisogno di una forte iniezione di volontà politica. I paesi della sponda sud dicono che ci siamo distratti a causa dell'allargamento dell'UE – il che in parte è anche vero, per cui è necessaria un'immediata correzione. Per noi italiani, invece, questa verità grava un po' meno rispetto ai colleghi dell'UE – ad esempio gli spagnoli. Dobbiamo quindi essere noi a prendere l'iniziativa di rilancio dell'APEM, a renderla più viva. Iniziando ad esempio con il pieno coinvolgimento della società civile: proprio quel *volet* di Barcellona rimasto vuoto ancora oggi. Vale la pena di tentare, ed iniziare a coinvolgere questa gente nelle nostre riunioni, per dar vita ad un potenziale di scambio, di esperienze concrete e di seria progettualità. Se l'APEM diventa anche fonte di opportunità, forse riuscirà ad essere più positiva e più vitale, e non più solo un calderone di proposte ed idee. Questa è la mia speranza, e spero che l'Italia – nei prossimi due anni – sappia tramutarla in effettività.

di Lucrezia Pagano



Tana de Zulueta è nata a Bogotà. Ha svolto i suoi studi a Ginevra, in Uganda, Beirut, Londra. Si è laureata in Archeologia e Antropologia a Cambridge. Parla e scrive correntemente in quattro lingue: italiano, inglese, spagnolo e francese. Ha iniziato la sua attività come collaboratrice della BBC, Granada e ITV. Corrispondente a Roma del Sunday Times per dieci anni, dal 1977 al 1987, e per "The Economist" dal 1987 al 1996. Dall'aprile del 1996 membro del Senato. Membro della Commissione Antimafia. Dal 1996 al 2001 è stata vice presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE. Rieletta nel maggio 2001 è stata membro della commissione Affari Esteri, della commissione speciale per i Diritti Umani, della commissione Difesa, e della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Primo Vicepresidente della Commissione su Migrazioni, Rifugiati e Demografia. Membro dell'Assemblea Parlamentare e della Commissione Difesa dell'UEO. Oggi eletta alla Camera dei Deputati nelle liste dei Verdi. E' stata eletta vicepresidente della Commissione Affari esteri e comunitari. Membro della Commissione Difesa. Capodelegazione della delegazione italiana ad EuroMed, l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea. Presidente della Commissione Cultura e Immigrazione di EuroMed.

SPOT

Riunione EUROMED di Tampere



Il 27 e il 28 novembre si è tenuta a Tampere l'ottava riunione dei 35 Ministri degli Esteri dei Paesi euromediterranei (i 25 dell'Unione Europea più i 10 dei paesi partner della sponda sud), oltre a rappresentanti delle istituzioni europee ed osservatori. In una fase delle relazioni internazionali particolarmente carica di tensioni e aspettative, si ritrovano intorno allo stesso tavolo israeliani e arabi, ma anche turchi e ciprioti, insieme per fare il punto sullo stato di attuazione di quel Processo di Barcellona lanciato nel 1995 e per favorire l'integrazione tra le due sponde del Mediterraneo. Il vertice si è concluso con il lancio di una nuova fase per la ricerca della pace in Medio Oriente e per lo sviluppo di nuove relazioni tra i partner euromediterranei. Intensa la tornata di incontri bilaterali sul posto tra i ministri degli Esteri di Israele, dei Paesi UE e di quelli arabi. Italia, Francia e Spagna hanno poi richiesto che Libia e Mauritania siano pienamente associate al Processo di Barcellona per l'integrazione e il dialogo euromediterraneo. Il ministro degli Esteri italiano, Massimo D'Alema, in particolare, ha anche sollecitato la creazione di organi istituzionali di consultazione periodica che accentuino il carattere di co-ownership. Parallelamente dovrebbero essere lanciate in settori come la protezione civile, azioni comuni o quanto meno condivise affinché il partenariato tra Paesi che hanno profonde divergenze tra loro possa divenire effettivo. Tutto ciò, tuttavia, non deve far passare in secondo piano un altro fondamentale pilastro della cooperazione e del partenariato: quello finanziario. La fase finale dell'incontro ha dettato azioni ed interventi per i prossimi anni volti all'applicazione di un codice di condotta per la lotta al terrorismo, agli investimenti e alla liberalizzazione degli scambi commerciali, alle reti per l'energia e ai trasporti alla cooperazione nel campo della salvaguardia dell'ambiente e del turismo, all'educazione, all'emancipazione femminile e all'immigrazione al dialogo tra culture.

* **Erkki Tuomioja** (Ministro degli Affari Esteri di Finlandia)

"Tampere Conclusions are an important achievement.. This is only the second time that the foreign ministers were able to agree unanimously on conclusions. We had very good and constructive discussions on the Middle East Peace process, with all parties around the same table. There was a positive atmosphere and the parties showed commitment, which now has to be transformed into concrete action".

* **Benita Ferrero Waldner**

(Commissario UE per le Relazioni Esterne)

"Aux heures difficiles, comme celles que nous ont fait vivre les conflits et les bouleversements politiques qui ont éclaté cette année, le partenariat euro méditerranéen revêt une importance encore plus grande. La coopération régionale engagée dans le cadre du processus de Barcelone, en liaison avec la politique européenne de voisinage, représente notre meilleure chance d'atteindre nos objectifs communs. Il nous faut à présent faire preuve de volonté politique et de détermination afin de concrétiser les objectifs que nous nous sommes fixés l'année dernière. Nous allons réfléchir à des programmes communs et, surtout, aux actions à mener dans les domaines dans lesquels nous devons progresser dans l'intérêt des populations de la région. Je suis résolue à continuer d'œuvrer de concert avec nos partenaires de façon à concrétiser les engagements pris. Le moment est venu de passer aux actes!"

* **Massimo D'Alema** (Ministro degli Affari Esteri d'Italia)

"Bisogna andare avanti sul processo di pace tra israeliani e palestinesi, soprattutto mettendo in campo un piano per arrivare rapidamente a un negoziato tra le parti e a un accordo di pace. Ci sono segnali nuovi, ci sono speranze che vanno nel senso da noi auspicato, ma ora bisogna andare avanti con molta determinazione verso la pace".

Rilancio del dialogo interreligioso

In occasione della visita in Turchia, **Papa Benedetto XVI** si è rivolto con diplomazia anche al Gran Mufti, **Ali Bardakoglu**, Presidente degli Affari religiosi della Turchia, la massima autorità islamica di Stato. Parlando a braccio, il Pontefice ha spiegato come per la Chiesa cattolica dopo la Dichiarazione "Nostra Aetate" del Concilio Vaticano II, sia cambiato radicalmente il rapporto con le altre religioni, nel senso di un'apertura reciproca e di un dialogo possibile. I due hanno dialogato per 15 minuti dell'importanza del dialogo interreligioso. Tra i temi trattati: pace, riconciliazione, impegno comune per la pace e per la libertà religiosa, sia degli individui sia delle comunità, e infine le comuni radici abramitiche delle due religioni, che rappresentano un impegno per la fratellanza dell'umanità. "Le religioni sono fatte per la pace e la riconciliazione, e non devono mai essere interpretate altrimenti", ha dichiarato Benedetto XVI. "Anche noi favoriamo il dialogo tra culture e religioni che deve essere costruito su solide basi", ha replicato Bardakoglu. I due uomini, entrambi vestiti di bianco, hanno proseguito con lo scambio di doni e si sono stretti la mano per qualche minuto davanti alla stampa di tutto il mondo.



Dal Ciclo "I Nuovi Pensatori" all'Udienza dal Papa

Ho avuto il privilegio di essere ricevuto su mia richiesta in udienza privata dal Santo Padre Benedetto XVI lo scorso 11 novembre a Roma. Sono stato profondamente toccato dalla sua accoglienza e dalla sua attenzione all'incontro. L'ho ringraziato vivamente per questo primo appuntamento storico, tra il Santo Padre - promotore del dialogo interreligioso - ed un filosofo-pensatore musulmano. Ho precisato che la polemica dello "scontro di civiltà", la ricerca di un nuovo nemico e la stigmatizzazione dell'Islam sembrano costituire una distrazione per nascondere i problemi della nostra epoca, per dividere i figli di Abramo. Ho espresso a Sua Santità il desiderio di contribuire, tutti insieme, al rispetto delle religioni, preservando le basi del dialogo secolare, facendo retrocedere l'ignoranza, il fanatismo e il dogmatismo, e ricordando il nostro bagaglio comune per rilanciare la riflessione sulle nostre differenze ed i tratti in comune. Il dialogo interreligioso è il fattore decisivo dell'alleanza delle civiltà.

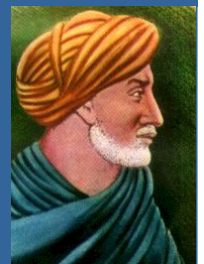
di Mustapha Cherif (Ex Ministro di Algeria)



Mustapha Cherif et Benoît XVI - Rome le 11/11/2006

Commemorazione di Ibn Khaldun

Ricorre quest'anno il 600° anniversario di Ibn Khaldun, riconosciuto come il fondatore della sociologia islamica. Il suo merito consiste in un'analisi profonda di tutti i fattori sociali, psicologici, ambientali ed economici che hanno contribuito all'avanzamento della civiltà umana. Fu inoltre il primo storico ad identificare la ripetizione ritmica delle ascese e delle cadute nella civilizzazione umana e studiò la dinamica delle relazioni di gruppo. Fu il pioniere della critica storica, insistendo sui criteri della verità storica, sul compito della ragione umana, indispensabile per l'analisi storiografica, e sulla necessità di condurre la ricerca storica con metodi d'indagine oggettiva e scientifica. Ibn Khaldun viene inoltre considerato il fondatore della sociologia.



In Memoriam – Naguib Mahfuz

Mahfuz: articoli della stampa

Lucia Annunziata *La Stampa*, 31-08-2006
 «I critici letterari - e i giudici del Nobel - sottolineano sempre come lo scrittore non sia mai stato un puro narratore «realista» e in quanto tale «egiziano», ma un autore universale; tuttavia per la maggior parte dei suoi lettori, occidentali inclusi, Mahfuz è stato soprattutto l'uomo che ci ha fatto capire un secolo di vita di quel pezzo importantissimo del mondo arabo che è l'Egitto. «Il suo lavoro», ha scritto Edward Said, l'intellettuale che negli ultimi decenni ha fatto da ponte «critico» fra il Medi Oriente e l'Occidente, «ha dato forma alle speranze e alla frustrazione dei suoi concittadini per mezzo secolo». E i concittadini lo hanno ricambiato con uguale affezione: i suoi libri sono stati adattati per il cinema, la televisione e il teatro, e i suoi personaggi sono parte della cultura popolare».

Magdi Allam *Corsera*, 31-08-2006
 «La storia probabilmente lo ricorderà come uno dei suoi letterati più insigni, al di là della sua umanità certamente affascinante ma non straordinaria. È stato capace di voli pindarici con l'estro artistico che si alimenta perennemente dalla passione per la conoscenza del prossimo e da una maestria descrittiva innata».

Antonio Ferrari *Corsera*, 31-08-2006
 «Probabilmente era scritto nei disegni immutabili del destino che il vecchio leone della letteratura egiziana Naghib Mahfuz, premio Nobel nel 1988, trovasse l'appuntamento con la morte uscendo di casa, per attraversare la strada e forse poter sentire, per l'ultima volta, lo sciacquo del grande e adorato Fiume.

«Lascia un vuoto incolmabile nella cultura egiziana e araba», ha detto il presidente della Repubblica Hosni Mubarak. Possiamo aggiungere con certezza: la perdita è planetaria, perché Mahfuz, che probabilmente non ha mai attraversato la frontiera dal suo Paese, appartiene - come tutti i grandi - alla laica cultura del mondo».

Valentina Colombo *www.feltrinelli.it*
Traduttrice italiana di Naguib Mahfuz
 «Ho incontrato Naghib Mahfuz per la prima volta nel 1996; non nascondo di aver provato un grande timore all'idea di conoscere di persona il principe della letteratura araba. Mi sono trovata di fronte, invece, un «piccolo grande uomo». Piccolo perché di corporatura era minuto; grande perché era una persona eccezionale, di una profonda umanità, che mi accolse con un enorme sorriso abbracciandomi forte e ringraziandomi - lui, premio nobel - per averlo tradotto in italiano. Era anche dotato di una grande ironia. Quando gli chiesi cosa avesse provato alla vittoria del Nobel, lui, col suo sguardo da bimbo furbetto mi rispose: «beh, se aspettavano ancora un po' me lo davano da morto». Lascia un vuoto enorme. I suoi tantissimi amici, intellettuali e non, gli amici dei suoi «incontri del martedì» ne sentiranno la mancanza per sempre».

Il ricordo di Giulio Soravia – Università Alma Mater Studiorum (Bologna)

Primo e unico scrittore arabo a ricevere, nel 1988, il Premio Nobel per la letteratura, Naguib Mahfuz, egiziano, è stato definito il più acuto interprete della vita egiziana del secolo scorso. Nato l'11 dicembre 1911, con la sua opera ha attraversato un secolo denso di avvenimenti importanti per il suo paese, testimoniandone le fasi in una produzione vastissima di romanzi, racconti e saggi. Mahfuz si può considerare anche uno degli artefici sommi della fondazione di un genere nuovo nella letteratura araba: il romanzo, che solo nel ventesimo secolo si affranca dall'imitazione delle letterature europee raggiungendo piena maturità e identità propria. Precoce l'esordio negli anni Trenta con alcuni racconti ambientati nell'antico Egitto (**Racconti dell'Antico Egitto**, 1932), interpretando la duplice matrice «faraonica» e islamica del suo paese, attraverso un percorso allegorico, che gli consente di mettere in risalto i mali che affliggono l'Egitto contemporaneo, sfuggendo alla censura. Pubblica così **Rhadopis, la cortigiana del faraone** (1943), **La battaglia di Tebe** (1944) ecc. È negli anni Quaranta che avviene il salto di qualità che lo caratterizza con un interesse sociale e politico più deciso. L'Egitto di Faruq, il re succeduto al padre nel '36, è ancora legato alla Gran Bretagna da servitù militari e dal controllo del Canale di Suez. Mahfuz sente profondamente come sua missione di scrittore la necessità di denunciare fatti e misfatti dello stanco regime monarchico. Tanto che la rivoluzione dei Liberi Ufficiali del '52 lo vedrà aderire con entusiasmo alle novità che porta: la nazionalizzazione del Canale e le riforme che tentano di stroncare la corruzione imperante nell'amministrazione. Nel '45 esce **Khan al-Khalili** cui segue due anni dopo **Vicolo del mortaio**: sono lavori che scavano in una città che lo scrittore ama e di cui rivela aspetti minori ma significativi. In **Principio e fine** del 1950 Mahfuz comincia a «lavorare» di più sulla psicologia dei personaggi. Ma il nuovo regime lo induce a una pausa di riflessione, ed egli cesserà temporaneamente di scrivere, ritenendo esaurito il suo compito di scrittore e limitandosi a portare a termine alcuni lavori. Sono anni che da un lato vedono venire alla luce proprio il suo capolavoro, la Trilogia del Cairo (**Tra i due palazzi, Il palazzo del desiderio e La via dello zucchero**, 1957), dove si narrano le vicende di una famiglia lungo l'arco di tre generazioni, dalla prima guerra mondiale alla vigilia della seconda, da un altro lato l'impegno come sceneggiatore (anche di sue opere) in un cinema, che in Egitto conosce grandi realizzazioni in quegli anni. Sentendo traditi gli ideali della Rivoluzione, riprende a scrivere negli anni Sessanta con una lena rinnovata che lo porta a descrivere personaggi che, pur denunciando i mali della società, divengono centro di uno scavo psicologico che ne accentua la credibilità. Escono nel 1961 **Il ladro e i cani**, la storia di un ex-detenuto, vittima di un sistema che lo conduce a una fine atroce, poi **La quaglia e l'autunno** (1962), che sullo sfondo della rivoluzione vede descritte le vicende di un corrotto funzionario dell'*ancien régime* nel rovescio delle sue fortune. Poco grato alla nuova nomenclatura, questo tipo di opere si vede stigmatizzato nel 1971 con **Chiacchiere sul Nilo**, che Sadat ritiene controproducente vietandone la diffusione. Ma la vena di Mahfuz non si esaurisce nel romanzo sociale o psicologico; di quando in quando riaffiora in lui l'interesse per il simbolico e l'allegorico, come nel romanzo che gli vale la condanna degli integralisti (**I ragazzi del nostro quartiere**) in cui le vicende di un quartiere periferico e degradato della sua città dominato da una sorta di mafia, nasconde nella figura dei capimafia, appunto, una rivisitazione critica della storia dei Profeti. Uscito a puntate sul giornale «Al-Ahram» il romanzo poté essere pubblicato per intero solo grazie all'intervento personale del Presidente Gamal Abd el-Nasser, ma non uscì in volume in Egitto se non nel 2006. Nel 1994 un esagitato, interpretando la condanna di un *imam* di tale opera, attenterà alla sua vita. Il tema dei diseredati sarà ripreso nell'**Epopea degli Harafish**, in una chiave meno audace, ma altrettanto forte come denuncia sociale. L'utopia invece domina **Il Viaggio di Ibn Fattuma** in cui, nella forma classica dell'itinerario degli antichi viaggiatori, si descrivono i vari sistemi di governo per condannarli in nome di una ignota meta ideale da cui per altro non c'è ritorno. La vena fantastica viene viepiù esaltata in **Notti delle Mille e una notte**, del 1981, che riprende in un clima di sogno racconti fantastici di un immaginario quartiere legati dal filo conduttore di due geni benevoli e due dispettosi. Non abbandonerà neppure il filone faraonico e nel 1985 pubblica **Akhenaton, il faraone eretico**, che narra le note vicende del faraone della XVIII dinastia. Ma sarebbe limitativo fermarsi a quanto sopra descritto. Mahfuz è autore di oltre trenta romanzi. Valga a titolo di esempio ricordare almeno **Il caffè degli intrighi** del '74, in cui sullo sfondo del caffè al-Karnak, si dipanano le vicende di un gruppo di giovani intellettuali alle prese con le paranoie di un regime oppressivo e ingiusto, e ancora **Canto di nozze** del 1981, in cui la storia di una famiglia di teatranti viene presentata nella testimonianza di quattro protagonisti, ciascuno con la sua versione dei fatti. Mahfuz talvolta si lascia trasportare ad Alessandria, unico strappo alla sua ambientazione solita, come per esempio in **Miramar** (1967), storia di personaggi che ruotano attorno all'omonima pensione in una città esausta dal suo trasformarsi col nuovo regime da un centro cosmopolita in una città il cui splendore è solo un ricordo.



In Memoriam – Naguib Mahfuz

Il ricordo di Maria Donzelli – Università L'Orientale

Naguib Mahfuz è considerato il padre della letteratura araba contemporanea in prosa sia per la forma linguistica da lui adottata, originale nell'intreccio tra lingua classica e parlata popolare. Il suo sguardo acuto, talvolta ironico, ma sempre colto ha accompagnato quasi un secolo di storia mediterranea. Mahfuz è forse lo scrittore arabo più tradotto e conosciuto in Italia e in Occidente, anche grazie al Nobel per la letteratura ricevuto nel 1988. Nel 1959 Mahfuz si guadagna una *fatwa* per apostasia da Omar Abdul-Rahman e nel 1994, dopo 35 anni, viene pugnalato al collo da due estremisti al Cairo, all'età di 83 anni, in un clima politico ben diverso da quello della fine degli anni '80. L'opera di Mahfuz può essere considerata un esempio di letteratura mediterranea, nella quale si intrecciano diverse culture. La sua narrativa, impregnata del realismo della vita dei vicoli del Cairo, attinge alle fonti della tradizione orale e del Maghreb, ma anche del vasto mondo a nord del Sahara, dall'Oceano Atlantico all'Eufrate. Anche se Mahfuz non ha mai lasciato il Cairo, dove ha condotto una vita sistematica e rigorosa di impiegato e scrittore, la sua vasta sensibilità culturale lo ha portato a raccontare storie dove i conflitti del presente trasfigurano nel mito e dove sono messi a fuoco i principali temi contemporanei del "Mediterraneo d'Oriente", dalle difficoltà del post-colonialismo, alla corruzione, ai pregiudizi sociali, alla droga, all'integralismo religioso. Mahfuz ci racconta un Mediterraneo visto dalla sponda sud, legato indirettamente alla sponda nord per gli effetti di quei conflitti e di quel post-colonialismo, e lo racconta in due lingue, quella araba e quella inglese, utilizzata in molti suoi scritti e interviste, e veicolo della cultura e della civiltà occidentali, a lui ben presenti e note. Mahfuz mostra infatti di conoscere perfettamente scrittori occidentali come Camus, Sartre, Joyce, Bernard Shaw, Thomas Mann, Dante, Pirandello, Moravia, ecc. e di avere una frequentazione abituale con la filosofia europea. Pur vivendo in Oriente, ha voluto narrare la storia di una società che ha subito l'impatto con l'Occidente, spiegandone le trasformazioni, avvenute nel cuore, nella mente, nello spirito dell'Egitto. La sua appartenenza originaria a due civiltà mediterranee - quella dei faraoni, antica di settemila anni, e quella islamica, di mille trecento anni - come lui stesso ha più volte sottolineato, ha dato consistenza e profondità al suo approccio e la letteratura da lui prodotta ha avuto un forte impatto sul mondo arabo, tanto che molti suoi romanzi sono stati adattati per la televisione, per il teatro e per il cinema. Ciò ha consentito un' estesa diffusione della sua opera in tutto il mondo arabo, anche se il suo amore per il cinema, per sua esplicita ammissione, non ha mai raggiunto il livello di quello per la letteratura e per la scrittura. Per Mahfuz, "scrivere, esprimersi, libera l'uomo dalle proprie sofferenze e aiuta ad affrontarle", una pratica dunque indispensabile per reggere il "peso" inevitabile della vita stessa. D'altro canto il mondo occidentale, attraverso le traduzioni in molte lingue dei suoi scritti, ha potuto entrare in contatto con una delle espressioni più colte di un islam moderato, laico e nettamente contrario all'integralismo in ogni sua forma. Mahfuz soleva dire di essere dalla parte della conoscenza, "unica strada di salute in questo oceano burrascoso d'ignoranza nel quale viviamo". E' questo un messaggio "universale", intorno al quale è forse possibile fare interloquire ed interagire i numerosi "Mediterranei" presenti nell'area, nonostante le crisi economiche, le guerre, gli integralismi, la corruzione e la fragilità delle democrazie, legami non positivi, ma pur sempre legami, tra le civiltà che si affacciano sullo spazio del mare comune.

Il ricordo di Vincenzo Strika – Università di Napoli

Sono lieto di contribuire al ricordo di Naguib Mahfuz, recentemente scomparso, Nobel del 1988, riconoscimento che devo dire tardivo per i suoi meriti e la letteratura araba in generale che almeno nel caso di Tawfiq al-Hakim avrebbe meritato uguale attenzione. Nato nel 1910, N. Mahfuz è stato testimone di grandi eventi internazionali, regionali e nazionali. L'Egitto era entrato nella modernità con Mohammed 'Ali e l'"occidentalizzazione" si accentuò con l'apertura del canale di Suez nel 1869, favorendo l'avvento di ideologie di destra e sinistra, accanto al panarabismo e da ultimo l'Islam che l'A. contrasta nelle forme estremiste, ma della cui importanza è ben consapevole. N. Mahfuz era, ne poteva essere diversamente un nazionalista, termine polivalente che in Egitto significa una storia millenaria, il che spiega quel certo relativismo presente in alcune opere. Lo sfondo è esclusivamente egiziano, le grandi città, specialmente il Cairo, dove più marcate sono le contraddizioni sociali. Le prime opere sono ispirate all'antico Egitto, romanzi storici, con frequenti allusioni al presente, che gli valsero i primi riconoscimenti. Al realismo appartiene invece la famosa trilogia ("Tra i due palazzi", "Il palazzo del desiderio" e "Sukkariyya"), un'opera che percorre attraverso più generazioni la recente storia egiziana. A questo capolavoro fanno corona numerose opere nelle quali l'Autore analizza a fondo la società del suo paese, dalle macchiette di quartiere alla borghesia in salita. L'avvento di Nasser fu salutato con entusiasmo, ma il giro di vite del 1961 fu una grave delusione. "Il ladro e i cani" del 1961 è comunemente indicato come l'inizio di una nuova fase della sua attività, più allusiva ma drammaticamente consapevole della realtà contemporanea. Mahfuz ha sempre evitato gli estremismi. Fu tra i pochi arabi a condannare la *fatwa* di Khomeini per i "Versetti satanici" di Salman Rushdi, senza apprezzarne il contenuto, e anche nei confronti del conflitto arabo-israeliano è stato favorevole al dialogo. Alla vastissima opera narrativa, s'aggiunge la saggistica e il teatro che ne fanno uno degli autori più completi del mondo arabo. Alcune opere, prima fra tutte la trilogia, rimangono tra le più significative della letteratura contemporanea, non solo araba ed egiziana, il che spiega l'attenzione della critica e le numerose traduzioni anche nella nostra lingua.

Le Opere



Il nostro quartiere



Il vicolo del Mortaio



Il ladro e i cani



Chiacchiere sul Nilo



Canto di nozze



Miramar

LA TRILOGIA DEL CAIRO



Tra i due palazzi



Il palazzo del desiderio



La via dello zucchero

In Memoriam – Leopold Sédar Senghor

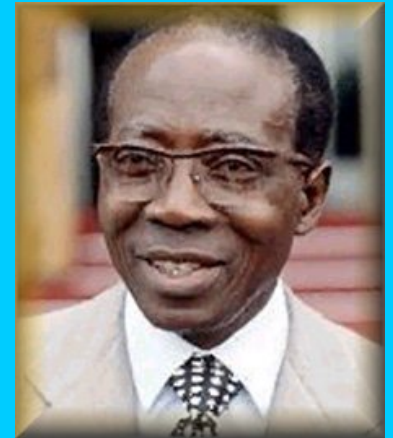
CELEBRATION DU CENTENAIRE DE LEOPOLD SEDAR SENGHOR

Senghor et la Méditerranée

C'est avec une grande émotion qu'au nom de l'Osservatorio del Mediterraneo, je voudrais m'associer à la série d'hommages organisés, en 2006, en Afrique, en Europe et dans le monde, pour célébrer le centenaire du grand poète et ancien Président de la République du Sénégal, Léopold Sédar Senghor, disparu récemment.

Ayant fait sa connaissance dans des circonstances un peu originales que je retrace dans un texte intitulé : « *L'homme qui enjamba le Sahara* » (que l'on retrouvera sur le site web de l'Osservatorio del Mediterraneo), une relation quasi filiale m'unit à lui, sa vie durant. Il honora certains de mes ouvrages d'une Préface et me désigna lorsque les éditions parisiennes Stock lui proposèrent, dans les années 80, de réaliser un livre - entretien « La Poésie de l'Action » avec un interlocuteur de son choix. Chaque fois qu'il visitait la Tunisie, mon pays d'origine, il trouvait le temps, bousculant le Protocole, de me rencontrer pour continuer un échange que, seule, sa disparition arrêta. En saluant sa mémoire, je voudrais me contenter de souligner ici un des aspects de sa multiple et chatoyante personnalité : Sa disponibilité au dialogue et à l'ouverture à l'Autre et son irrépressible espérance dans la solidarité entre les hommes. La Méditerranée était, pour lui, un sujet de fascination qui ne s'est jamais démentie. C'est que le chantre-avec son ami Césaire - de la Négritude et de la récupération de l'héritage culturel savait ne pas faire de ce nécessaire retour sur soi, un repli d'exclusion, une porte fermée devant l'échange et les réciproques fécondations. Il fut le premier à m'apprendre à retrouver cette antique sagesse méditerranéenne : concilier enracinement et ouverture en unissant les racines et les cimes de l'Arbre. Il s'inspirait, en helléniste distingué, du modèle de la Grèce antique pour élaborer un programme d'enseignement et un code de conduite politique pour son pays, convaincu que le savoir hérité et assumé pouvait être, à certaines conditions, un agent actif de la modernité. Dans son oeuvre de poète, il chanta plus d'une fois la Méditerranée, ses paysages, l'esprit qui l'habite et ses personnages emblématiques.

Qu'il me soit permis de conclure ce bref hommage par un poème composé sous mon pseudonyme : Shams Nadir et que je lui ai dédié. Dans un envol de colombes, ce texte tente de relier Carthage à Joal, sa ville natale. Je sais que tant que dans le ciel dégagé clignera une étoile, la mort n'aura pas raison de la fidélité de ma mémoire.



Mohamed Aziza

CARTHAGE PARLE A JOAL

A Leopold Sédar Senghor

Quand sonne l'heure, au secret de la conque
De nouveau, verdict le Sahara
Comme aux temps de la gloire capsienne,
Du Tassili ivre de ses fresques
De Sijilmassa, grand emporium des sables
Ouvert à toutes transhumances.
De Tombouctou, Jardin éclo
Autour de l'Arbre de la Connaissance
Quand sonne l'heure, écoutons l'appel des sirènes.
Carthage parle à Joal
Et la rumeur des vagues à Popenguine
Se répercute dans le rivage des Syrtes
Nos paroles croisées
Ont, longtemps, tatoué la mer
Comme en leur envol,
Les colombes calligraphiaient le ciel.
Nos chants emmêlés ont fait lever l'Harmattan
Et dans la plume des moissons, dériver
Cavales de pollen
Les légions pacifiques du Poème
Pour d'impérieuses fécondations.
Feu et neige sur la coiffe du Kilimandjaro
Le Poème
Poisson d'or dans les eaux-mères du Congo
Pierre lisse caressée par les marées océanes
Touffes d'herbes nichées au creux des remparts
Haleine des alizés
Vol ensemencé des abeilles
Question du Sphinx sculptée au flanc des falaises
Le dit de Kaya Magan
Yeux fertiles du Signare
Racine du baobab, chevelure du palmier
Le Poème en ses métamorphoses
Il dit :
Continue ton chant, Poète
Car si tu cesses d'appriivoiser la mer
Qui jamais, pourra nous prévenir du Déluge ?

In recueil « L'Athantor » de Shams Nadir
Editions L'Harmattan – Paris 2001



Leopold Sédar Senghor e Mohamed Aziza al Palazzo
presidenziale di Dakar (1980)

Flash News

Diritti dell'Uomo: "Premio Ungari" a Franco Frattini



Ogni 10 dicembre, in corrispondenza con l'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, promulgata

dall'ONU nel 1948, la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (Lidu) conferisce il Premio "Paolo Ungari" ad una persona che si è particolarmente distinta per la difesa dei diritti e della dignità dell'uomo. Il riconoscimento quest'anno è andato a Franco Frattini, in qualità di Vice Presidente della Commissione Europea nonché Commissario per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza. Il Premio Ungari nasce dalla volontà di ricordare il giurista e costituzionalista Paolo Ungari, scomparso nel 1999, studioso di Diritto internazionale, presidente della speciale Commissione per i diritti umani, istituita presso la Presidenza del Consiglio e primo titolare della cattedra dei Diritti dell'Uomo dell'Università LUISS di Roma, nonché sostenitore della Costituzione della Corte Penale Internazionale e dell'elaborazione del progetto di Costituzione per l'Europa.

Premio Documentario e Reportage Mediterraneo



Il **Premio Internazionale del Documentario e del Reportage Mediterraneo (CMCA)** è un concorso internazionale che si svolge con cadenza annuale, destinato alle produzioni audiovisive che - nel campo specifico del documentario, del reportage e del film inchiesta - affrontano in modo creativo e originale i temi e gli interrogativi che caratterizzano oggi l'area culturale del Mediterraneo. Il **Premio**, giunto alla XI edizione, ha l'obiettivo di promuovere la messa in onda della migliore qualità e creatività audiovisiva, premiando l'originalità delle opere in concorso sia nell'ambito dei contenuti che delle forme artistiche. Dopo la tappa di **Marsiglia**, la fase finale per l'assegnazione del premio 2006, si è tenuta a **Civitavecchia** - dal 26 novembre al 2 dicembre - dove sono state organizzate anche importanti riunioni tra i professionisti internazionali dell'audiovisivo e del giornalismo d'inchiesta. In particolare, predisponendo una visione-dibattito sul tema: **"Raccontare i Porti del Mediterraneo: quali storie? quali destini? quali immagini?"** che ha indagato su come la televisione e il cinema raccontano o potrebbero raccontare i cangianti rapporti che alcuni porti storici del Mediterraneo (Alessandria d'Egitto, Algeri, Fiume, Istanbul, Marsiglia, etc) hanno da una parte con i propri abitanti e con il proprio entroterra in continua trasformazione, e dall'altra con il mare nei suoi diversi aspetti (economia, geopolitica, società, difesa, traffici, ambiente, paesaggio, turismo). Alla riunione ha preso parte anche il **Prof. Mohamed Aziza**, in qualità di scrittore e Direttore generale dell'Osservatorio del Mediterraneo.

Il benvenuto a Bulgaria e Romania nell'UE



A meno di un mese dall'ingresso di Romania e Bulgaria nell'UE, **Franco Frattini**, ha rivolto lunedì 11 dicembre, il benvenuto a **Cristian Colteanu**, Ambasciatore di Romania in Italia e **Nicola Kaloudov**, Ambasciatore di Bulgaria, ambo riuniti in una conferenza stampa presso la sede della Stampa Estera a Roma. Presenti, tra gli altri, anche **Emma Bonino**, Ministro per il Commercio Estero e **Pier Virgilio Dastoli**, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. "L'Unione Europea ha dato molto alla Romania e alla Bulgaria, ma potrà anche ricevere tanto nei prossimi anni da questi due Paesi". - ne è convinto Franco Frattini, che così dà il suo benvenuto ai 30 milioni di cittadini e cittadine che dal 1 gennaio 2007 entreranno a far parte dell'Unione. Emma Bonino dà un consiglio. "L'Europa delle opportunità è anche disciplina, capacità di vivere insieme"

Europa e Mediterraneo: cosa cambia dopo Barcellona

Il 13 dicembre 2006, si è tenuto a Torino, un dibattito su **"Europa e Mediterraneo, cosa è cambiato a dieci anni da Barcellona"**. L'incontro, organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli (Istituto indipendente di cultura e di ricerca nel campo delle scienze umane e sociali), in collaborazione con l'Istituto Euromediterraneo del Nord Ovest - PARALLELI e l'Università degli Studi di Torino, è stato fissato in occasione del Rapporto sulle economie del Mediterraneo - edizione 2006, a cura dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo ISSM-CNR. Il rapporto sulle economie del Mediterraneo sarà pubblicato ogni anno, prendendo sempre in esame quelli che sono i punti chiave dell'economia mediterranea, nella convinzione che quanto avviene in questa area del mondo sia importante per comprendere l'economia globale di oggi e di domani.



Partecipanti all'incontro

Saluti introduttivi:

Paolo Morawski, RAI - CMCA
Gianni Moscherini, Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Fiumicino e Civitavecchia

Intervengono:

Mohamed AZIZA, scrittore e Direttore Generale dell'Osservatorio del Mediterraneo
Vincenzo CERAMI, scrittore
MarieChristine HELIAS, archivista INA Marseille
Patricia HUBINET, produttore Les Films du Soleil
Margherita PAOLINI, Consigliere scientifica di Limes. Rivista italiana di geopolitica
Folco QUILICI, regista, documentarista, scrittore
Eric SARNER, regista, documentarista
Vladimir SPICER, Responsabile Festival HRT
Martine VIGLIONE, Direttore CMCA

Moderatore:

Franco Rizzi, Direttore Generale Unimed

Saluti conclusivi:

Giuseppe Saladini, Sindaco di Civitavecchia (e consegna del Premio Speciale Civitavecchia a "Fronte del Porto", edito dalla Compagnia Portuale Civitavecchia)

Nel corso del dibattito sono stati proiettati contributi video su alcuni grandi e piccoli porti del Mediterraneo a cura di ENTV Algérie (su Annaba), Eric Sarnier (su Alessandria d'Egitto, Barcellona, Istanbul), Folco Quilici Produzioni Edizioni (su Genova), HRT Croazia (su Dubrovnik e altri porti croati), INA (su Marsiglia-Algeri), RAI (da "Riva Sud"). Alla fine proiezione dei corti dei registi mediterranei su Civitavecchia.

"Club della Stampa Estera"

Nel prossimo numero di SPONDE, verrà inaugurata una nuova rubrica intitolata

"CLUB DELLA STAMPA MEDITERRANEA",

aperta ai corrispondenti accreditati presso l'Associazione della Stampa Estera a Roma, per commentare i temi d'attualità che coinvolgono le relazioni tra i Paesi dell'area Euro-Mediterranea.



TESTIMONIANZE



« Nel primo anniversario dell'Osservatorio del Mediterraneo, desidero innanzitutto congratularmi con Voi per vari motivi...per il successo che riscuotono le vostre attività...e per l'avvedutezza che denota questa Vostra iniziativa di dedicarvi al Mediterraneo...spazio emblematico, geo - strategicamente rilevante e storicamente fondamentale...»

Jordi Pujol

Co-promotore del Processo di Barcellona
Ex Presidente Generalitat di Catalogna

«...Vorrei esprimerVi la mia gioia di poter condividere con voi questa nobile causa per migliorare e stabilizzare l'intera area del Mediterraneo. Voglio sottolineare l'importanza del dialogo tra le culture per aprire la via a migliori condizioni di sviluppo e una maggiore stabilità che è garanzia di un futuro di pace e sicurezza nel Mediterraneo...»

Naguib Sawiris

Presidente di ORASCOM

Membro del Comitato d'Onore dell'Osservatorio del Mediterraneo



« ...L'Osservatorio del Mediterraneo, tramite le sue Grandi Conferenze, ha aperto il dialogo tra governanti e popoli, inteso per fare del futuro, soluzioni basate sulla comprensione reciproca. Chi postula lo scontro delle civiltà, non realizza il danno che si sta facendo, in particolare, che si sta seminando pregiudizi basati su una cortina di disinformazione, di povertà e di scontri...»

Guido De Marco

Ex Presidente della Repubblica di Malta
Segretario Generale della Fondazione del Commonwealth

«... L'Osservatorio del Mediterraneo ha un ruolo molto importante in questa azione di ricostruzione di una solidarietà mediterranea che deve gettare un ponte per collegare le due rive e abbattere quel muro di incomprensione, di intolleranza, di esclusione. Il dialogo euromediterraneo oggi non può limitarsi ai luoghi accademici, deve anche andare di pari passo con la cooperazione" »

Mohamed Ahmed Shérif

Segretario Generale della "World Islamic Call Society"



«...De part sa mission, l'Observatoire de la Méditerranée constitue aujourd'hui un cadre prestigieux pour le débat, la compréhension et la connaissance mutuelle, pour faire prévaloir la paix, la stabilité et la sécurité dans la région, et pour renforcer la coopération, la solidarité et la promotion de la prospérité partagée...»

Abdelwahad Radi

President de la Chambre des Représentants du Royaume du Maroc
Cofondateur de l'Assemblée Parlementaire Euro - Méditerranéenne

«...Les Cycles de Grandes Conférences initiés par la Fondation viennent à point nomme pour éclairer davantage la vision des dirigeants des deux rives de notre mer commune dans leur recherche d'une meilleure entente méditerranéenne, face aux défis actuels...»

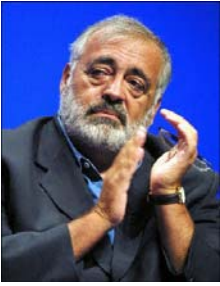
Habib Boularès

Secrétaire Général de l'Union du Maghreb Arabe

Ancien President de l'Assemblée de la République Tunisienne



TESTIMONIANZE



«...Aujourd'hui, la construction de cet espace méditerranéen ne peut se faire sans qu'Arabes et Européens s'entendent. Qu'ils s'entendent sur au moins deux objectifs communs : la défense de la diversité culturelle, le refus d'un monde inégal...»

Philippe Seguin

Premier Président de la Cour des Comptes de France
Ancien Ministre, Ancien Président de l'Assemblée National Française

“L'Europa ha superato la sua prima sfida nella regione sciogliendo il dilemma sul futuro di tutti questi Paesi a favore dell'integrazione, senza eccezioni. Si è trattata di una sfida dell'Europa con sé stessa. Il suo impegno si deve riorientare ora prevalentemente verso la nostra regione affinché diventi parte della nostra scommessa. La domanda che viene posta in simili circostanze è la seguente: avrà l'Europa la giusta volontà di destinare una parte dei suoi finanziamenti in favore delle riforme, indispensabili per ciascun Paese della regione?”

Besnik Mustafaj

Ministro degli Esteri di Albania



“Il dialogo tra le culture non ha realizzato gli obiettivi che noi desideriamo per creare la comprensione culturale tra i popoli: molte sfide che provocano il malinteso in molte occasioni, ostacolando il cammino del partnerariato. Il dialogo e' il modo migliore per risolvere le tensioni e i conflitti, perchè è la locomotiva che collega il presente e il futuro per arrivare alla salvezza in tutti i campi umani. La partita quindi si gioca sul dialogo, per vincere la sfida più grande da affrontare che e' la "lotta contro l'ostilità" tra le civiltà”

Fathy Sorour

Presidente dell'Assemblea del Popolo della Repubblica Araba d'Egitto.



PARTNERS DEI PROGRAMMI DELL'OSSERVATORIO DEL MEDITERRANEO



VENICE ■ INTERNATIONAL UNIVERSITY



UNIVERSITA' degli STUDI di NAPOLI
"L'ORIENTALE"



Osservatorio del Mediterraneo

Presidente: **Franco FRATTINI**
Direttore generale: **Mohamed AZIZA**
Piazzale della Farnesina 1
00194 ROMA
Tel 06.3691.4964
Fax 06.3691.4929
osservatoriodelmediterraneo@esteri.it
www.odelm.org

Sponde

Direttore responsabile:
Franco FRATTINI

Direttore di redazione:
Mohamed AZIZA

Coordinamento generale:
Lucrezia PAGANO

con la collaborazione di
Rosalba GRECO
Annarita LOMBARDI

Questo numero di SPONDE è stato realizzato anche grazie al contributo degli Sponsor dell'Osservatorio del Mediterraneo:

